

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023



LA REDAZIONE

Cronisti in classe Tutti i protagonisti

Questa pagina è stata realizzata dagli alunni della 2B della scuola media San Niccolò di Prato che partecipa all'iniziativa Cronisti in classe.

Ecco i nomi degli studenti-cronisti: Baccichet Teresa, Chen Isabelle, Cini Martino Maria, De Antoniis Teresa, Fabrizi Gaddo Guccio, Formichini Bigi Teresa, Francardi Lorenzo, Franzoni Martina, Gacci Vittoria, Gallo Rebecca, Gentili Tommaso, Guidoreni Vittoria, Innocenti Chloe', Li David, Litteri Tommaso, Lodi Bianca, Mazzoncini Duccio, Nesti Lorenzo, Pugi Emma, Savino Elena, Senatore Carlotta, Tempesti Sofia, Vignozzi Giorgio, Ye Alessio, Zhang Asia. La docente che ha seguito i ragazzi è Marta Moretti, mentre la preside è la professoressa Mariella Carloti.

Scuola media San Niccolò, classe 2ª B

«Diventare scrittori? Leggete tanto»

Intervista a Tommaso Santi. Lo sceneggiatore e autore pratese: «Va bene il talento. Ma va esercitato»

Come nascono le storie? La classe 2B del San Niccolò ha intervistato Tommaso Santi, sceneggiatore e scrittore pratese, autore del documentario «Restaurare il cielo» e del cortometraggio Krenk, divenuto anche il suo primo libro per ragazzi.

Ha sempre desiderato fare questo lavoro?

«Ho sempre desiderato fare lo sceneggiatore, perché mi è sempre piaciuto tanto il cinema, ascoltare e vedere storie. Poi, verso i 13 anni, i miei genitori mi regalarono una macchina da scrivere. Inizialmente è stato solo un gioco, poi è nato invece il desiderio di scrivere. Così la passione per la scrittura si è unita a quella per il cinema».

Cos'è oggi per lei la scrittura?

«Scrivere per me è un gioco, mi diverte: mi piace trovare delle storie e scegliere la maniera più adatta per raccontarle».

Come si diventa scrittori?

«Scrivere è un mestiere molto

IL CONSIGLIO

«Tutto ciò che viviamo e ascoltiamo resta dentro di noi. E può diventare una storia»



La redazione della classe 2B. Sotto, il disegno di Isabelle Chen

artigianale. Servono talento e passione, però è indispensabile l'allenamento, come per il calcio: il talento va sempre esercitato attraverso la tecnica. Così, leggendo e studiando, posso imparare ad utilizzare alcune tecniche: come sviluppare una storia, come iniziarla, come concluderla».

La differenza principale tra il

lavoro di scrittore e di sceneggiatore?

«Il lavoro della scrittura è più solitario, anche se un compagno di viaggio fondamentale è l'Editor, il primo lettore della storia, con un talento sconfinato, che aiuta a migliorare il testo. Fare un film invece è un lavoro di squadra, serve una troupe: la sceneggiatura, per esempio, si

scrive in due o tre persone. Poi è indispensabile il regista, che spesso è diverso dallo sceneggiatore. Quindi ci sono i tecnici, che gestiscono le luci, i colori, i suoni: il direttore della fotografia, gli elettricisti, i truccatori, i costumisti, i fonici e soprattutto gli attori».

Un consiglio per futuri scrittori o registi?

«Uno scrittore è prima di tutto un buon lettore e quindi vi consiglio di leggere tanti libri e vedere tanti film: essere dei grandi lettori e spettatori. Tutto ciò che leggiamo e vediamo resta con noi e quando ci servirà, spunterà fuori. Io non credo all'ispirazione improvvisa ma penso che tutti noi rielaboriamo quello che vediamo, ascoltiamo, anche senza accorgercene, e attraverso la lettura immagazziniamo idee e tecniche che altri hanno già affinato».

Le parole di Tommaso sono state motivanti per tutti gli alunni e hanno permesso loro di avvicinarsi alla scrittura con allegria ed entusiasmo. Per chi tra loro aspira a diventare scrittore e sceneggiatore, l'intervista è stata un mezzo per credere nei propri sogni: con lo studio e l'impegno una passione può davvero realizzarsi!

Realizzato da Santi, affronta il tema delle seconde generazioni di migranti

Un compagno speciale: in classe è arrivato un alieno Il cortometraggio Krenk, una lezione di integrazione

L'autore è stato ispirato proprio dalla città di Prato «dove c'è tutto il mondo in una classe»

Cosa succederebbe se un alieno frequentasse una scuola pratese? Questa la trovata all'origine del cortometraggio Krenk, realizzato da Santi per il Progetto MigrArti 2018. Il filmato, di 14 minuti, affronta il tema delle seconde generazioni di migranti, seguendo le vicende di un alunno particolare, piombato all'improvviso in una scuola elementare, da un pianeta lontanissimo.

L'autore ha spiegato che proprio la città di Prato, dove «c'è tutto il mondo in una classe», lo ha ispirato, mentre il nome Krenk, così cacofonico e fastidioso, prende spunto dai balloon dei fumetti. Il corto affronta temi delicati (inclusione, stereotipi, bullismo) attraverso uno sguardo leggero che ha divertito, coinvolto e sensibilizzato molti bambini e ragazzi. In effetti, come ha ricordato lo scrittore, fin dalle prime proiezioni in sala, i piccoli spettatori si sono affezionati a Krenk.

Così, il film ha poi ispirato il libro, pubblicato da Piemme nel 2020, che ha rappresentato anche per Tommaso un momento



di crescita nella propria carriera. Insomma, un alieno verde insopportabilmente capace e brillante, è riuscito a guidare l'autore, e i lettori, alla scoperta di mondi diversi, sempre all'insegna del divertimento e della leggerezza!

Il tesoro recuperato

Santi racconta un restauro straordinario

«Raccontare il cielo»: l'autore si concentra sui lavori alla Basilica della Natività di Betlemme

Con «Restaurare il cielo», che nel 2017 ha vinto il Globo d'oro, Santi ha documentato il restauro della Basilica della Natività di Betlemme, diretto dalla Piacenti Spa dal 2013 al 2020 circa. Per la grandezza dell'impresa, il cantiere di Betlemme ha ricordato a Santi quello del romanzo «I pilastri della terra» di Follett. In effetti, il restauro della Basilica è

stato globale: gli operai hanno lavorato con grande cura, amore e rispetto su ogni elemento presente nella struttura: dal pavimento al tetto. Hanno però cercato di mantenere il più possibile intatto il valore originario della Basilica. Basti un esempio: le travi del tetto, laddove possibile, non sono state sostituite, ma assicurate con degli innesti ricavati da legno dello stesso tipo e periodo di quello delle travi originarie.

Inoltre, il lavoro non ha mai interrotto le funzioni religiose e ha incoraggiato una buona collaborazione tra confessioni diverse. Le riprese del documentario sono state realizzate sia in loco che da Prato, sfruttando una telecamera professionale e un drone. Santi, con il suo documentario, ha testimoniato così la rinascita di Betlemme.